

ENIGMA E MISTERO TRA FINZIONE E REALTÀ
L'atelier narrativo- argomentativo
Cristina Granucci Alberta Toschi, Scuola primaria cl. 5a

Percorso didattico. I misteri nella sfera narrativa

ITINERARIO 1 Sulle orme di Lucida Mansi: un personaggio misterioso tra leggenda e storia.

L'itinerario¹ rappresenta l'ultima parte del percorso "Enigmi e misteri tra finzione e realtà" relativo alla classe quinta e prende le mosse dalle vicende di un personaggio misterioso vissuto a Lucca nel sec. XVII, Lucida Mansi, intorno alla quale è nata una nota leggenda popolare.

La leggenda narra che Lucida Mansi, bellissima nobildonna lucchese, attirasse gli uomini che la corteggiavano nella sua alcova; li li uccideva, facendoli poi sparire in una botola.

Alla scoperta della prima ruga, si racconta che avesse stipulato un patto con il Diavolo per mantenere intatta la propria giovinezza. Allo scadere del tempo concesso, Lucida fu condotta dal demonio, sulle Mura urbane sopra una carrozza infuocata, che si inabissò nelle acque del laghetto dell'Orto Botanico, precipitando nella voragine infernale.

L'itinerario, realizzato in più di due mesi (20h) è costituito da tre fasi:

- il pre-ascolto(4 h)
- la narrazione(8 h)
- la documentazione(8 h)

PRIMA FASE IL PRE-ASCOLTO

Obiettivi

L'alunno:

- sviluppa capacità immaginative
- si pone in modo attivo nell'ascolto
- comunica in forma strutturata le proprie emozioni
- sviluppa capacità di inferenza e di anticipazione

1. *La classe de rêve*

L'attività prende l'avvio dalla narrazione dell'explicit della leggenda di Lucida Mansi mediante la tecnica della "classe de reve", allo scopo di immergere i bambini nel

¹ Quest'itinerario è stato sperimentato in tre classi 5e (a tempo pieno e modulare) e curato per il pre-ascolto e la narrazione da A. Toschi; mentre la documentazione è stata curata da C. Granucci, 3° circolo di Lucca.

racconto, facendo leva sui sensi e stimolando la fantasia, e con l'intento di anticipare in forma narrativa alcuni elementi relativi alla storia di questa nobildonna.

Eccone uno stralcio:

È notte fonda...una notte senza luna. Il cielo è buio. Folate di vento gelido sibilano tra i tetti delle case e scuotono le fronde degli alberi. Stralci di nuvole si rincorrono nel cielo, a tratti coprendo, a tratti svelando il timido brillare delle stelle.

Risuonano sinistri i rintocchi della mezzanotte...Don...Don...Don...Li sentite? Camminiamo lentamente lungo il viale deserto delle Mura.

Ai lati del viale si stagliano alti e maestosi due file di platani secolari. Strane ombre si insinuano tra i loro rami...saranno le foglie mosse dal vento?

Verso sinistra, al di là degli alberi, lo sguardo si posa sui tetti delle case, sulle torri e sui campanili della città. Dai tetti si leva il miagolio lamentoso dei gatti.

Più in basso, sempre verso sinistra, scorgiamo un leggero luccichio. Ci avviciniamo, guardiamo con più attenzione...qualcosa si muove e, a tratti, brilla. Ma sì! Sono le acque di un placido laghetto e su di esse galleggiano leggere le ninfee con i loro fiori candidi.

Il vento sibila e urla; un brivido ci percorre la schiena! Ma...ecco...ad un tratto sentiamo un rumore, uno strano fruscio... Forse è solo il vento! A... ascoltate! Insieme a quel fruscio ora si sentono dei tonfi sull'asfalto, sempre più forti, sempre più veloci, sempre più vicini!

Impauriti, ci nascondiamo dietro il tronco di un grosso platano, mentre il rumore si fa sempre più forte e chiaro. Ora si sente uno scalpiccio...forse... forse sono gli zoccoli di animali in corsa. Ed ecco laggiù, dietro la curva, guardate! Ecco apparire le sagome nere di cavalli al galoppo.

Ora... ascoltate!...Si sentono sinistri cigolii e scricchii, poi uno sferragliare sempre più forte. Ecco... vediamo una sagoma che si avvicina. Ma... è una carrozza! Seduto sul cocchio, un uomo vestito di scuro tiene le redini dei cavalli, li incita e li guida. Ora la carrozza è molto vicina a noi. Vediamo dei bagliori, delle lingue di fuoco che sembrano uscite dall'Inferno... Le fiamme guizzano e avvolgono la carrozza...

Dopo la narrazione della parte finale della leggenda, si chiede ai bambini di aprire gli occhi e di comunicare che cosa hanno visto, udito, provato, immaginato, utilizzando alcune domande-stimolo:

-Che cosa hai visto e udito?

-Che cosa hai provato mentre ascoltavi?

-Quale momento ti è piaciuto di più? Perché?

-Quali sono gli elementi di mistero che sono emersi dalla narrazione?

Successivamente si invitano gli alunni a disegnare la donna, così come ognuno l'ha immaginata, e a descriverla.

1. L'antefatto

In base agli elementi raccolti dalla narrazione del finale della leggenda, si chiede poi agli alunni di ipotizzare che cosa potrebbe essere accaduto prima e di ricostruire

individualmente l'antefatto. E' molto importante che, in questa fase di lavoro, venga rispettata la coerenza logica tra la narrazione degli eventi che ognuno immagina possano essere accaduti e gli elementi presenti nell'explicit della leggenda. Si procede infine alla lettura e al confronto dei vari antefatti prodotti dai bambini.

SECONDA FASE LA NARRAZIONE

Obiettivi

L'alunno:

sviluppa atteggiamenti esplorativi e capacità di osservazione dell'ambiente circostante
si pone in modo attivo nella lettura di testi di vario tipo, di quadri d'autore e di ambienti
mette in relazione esperienze personali con situazioni e contesti del passato
ricerca, raccoglie e rielabora in forma scritta informazioni e dati per ricostruire eventi
racconta storie, rispettando l'ordine temporale e causale
comunica in forma strutturata le proprie ed altrui emozioni

1. L'incipit

In base agli elementi raccolti attraverso la *classe de rêve* e alle tematiche emerse dalla elaborazione degli antefatti, si invitano gli alunni ad elaborare collettivamente l'incipit della storia di Lucida, così come loro la ipotizzano.

2. La visita a Palazzo Mansi

Per continuare nella narrazione della storia di Lucida Mansi, occorre sapere qualcosa di più su questa nobildonna lucchese. Ci rechiamo pertanto in visita al Museo Nazionale di Palazzo Mansi, luogo in cui è ambientata la leggenda e dove, sempre secondo la leggenda, si dice che Lucida abbia trascorso l'ultima parte della sua vita, dopo il matrimonio con Gaspare Mansi.

La visita al Museo Nazionale di Palazzo Mansi offre l'opportunità di ricostruire il contesto storico-culturale dell'epoca in cui è vissuta Lucida Mansi (sec. XVII) e nel contempo permette di sperimentare una narrazione 'a più voci' su alcuni episodi della sua vita in un contesto concreto, tangibile, fortemente evocativo. Il Palazzo e le sue stanze diventano 'spazio narratore', cioè spazio che si anima, creando un'atmosfera accattivante ed immaginaria che predispone al racconto.

Si scelgono al riguardo tre stanze (il salone della musica, la stanza da letto di Lucida e il salottino del 'primo elemento', l'aria) per la presenza di numerosi elementi che sollecitano l'immaginario dei bambini; ogni stanza diventa lo 'spazio narratore' di una ministoria (ad ogni ambiente viene così fatto corrispondere un episodio della vita di Lucida). Nelle stanze scelte, i bambini trovano anche alcuni indizi, appositamente preparati (lettera di un corteggiatore, pagina di diario di Lucida), indizi che dovranno essere utilizzati per avanzare ipotesi (Chi avrà scritto la lettera? Perché?...), operare antici-

pazioni (Cosa avrà pensato Lucida? Cosa avrà fatto?...) e iniziare la narrazione, stimolati dall'insegnante ad immaginare lo spazio che si anima e a ricostruire la possibile scena. Le ministorie elaborate oralmente vengono registrate per permetterne l'ascolto una volta ritornati in classe, al fine di procedere, con i 'puzzle narrativi' prodotti, alla stesura di un'unica storia, ricca e articolata.

2.1. Spazio narratore: la camera da letto

Proprio di fronte all'alcova, sul caminetto del salottino del 'quarto elemento' (il fuoco), i bambini trovano la lettera di un corteggiatore posta su un vassoio d'argento, insieme ad una rosa rossa. L'insegnante pone alcune domande-stimolo: Cosa sarà? Chi l'avrà messa? Perché?

Scorgendovi un dì, fui colpito dal perfetto ovale del Vostro bellissimo viso. Mi rapì l'incantevole Vostro sguardo e difficile fu trattenere le emozioni che mi pervasero. Allora avrei voluto venirVi incontro, allungare verso di Voi la mia mano per sfiorare la Vostra, ma i miei occhi non ardirono guardarVi. È lecito a me sperare di rivedere la Vostra graziosa figura danzare leggiadra durante la festa da ballo? Palpita il mio cuore nell'attesa.

Un ammiratore a cui avete infiammato l'animo

Lettera di un ammiratore

Si procede poi alla lettura del biglietto che fornisce alcuni indizi importanti (informazioni sulla straordinaria bellezza della donna, la presenza di corteggiatori, la festa da ballo che si terrà nel Palazzo...) da utilizzare per imbastire e dipanare la narrazione del primo episodio o ministoria.

Prima di iniziare a narrare, occorre innanzitutto stimolare i bambini ad immaginare che tutto lo spazio intorno si anima...

"I pesanti tendaggi sono mossi leggermente dal vento... nel caminetto il fuoco acceso sta crepitando e riscalda... dal cortile interno del Palazzo giungono delle voci..".

L'insegnante invita ad immaginare anche la presenza viva di Lucida nella stanza fornendo agli alunni l'incipit della ministoria:

"Distesa sul letto, bellissima e un po' trasognata, Lucida se ne sta sotto lo splendido baldacchino di finissima seta; si alza pigramente e i capelli che ha raccolti nella delicata velina di pizzo di Fiandra cominciano a sciogliersi; si avvicina al caminetto e piano piano il fuoco comincia a scaldarla. Dal salone della musica giungono le voci concitate della servitù e le dolci note dei violini: fervono i preparativi per la festa da ballo di questa sera....."

I bambini proseguono la narrazione, raccontando a 'più voci' e contemporaneamente mimando, stimolati opportunamente con domande e suggerimenti:

"Immaginiamo le azioni di Lucida, i suoi pensieri, le sue emozioni... poi si sente bussare alla porta...un servitore con un inchino le consegna il biglietto, lei lo leg-

ge...Come diventa il suo volto?...Cosa prova?...Comincia a farsi tardi...Lucida deve prepararsi per la festa...Quale vestito sceglie? Come si pettina?...Alla sera, quando la festa ha inizio, Lucida esce dalla sua stanza e, percorrendo leggiadra i vari salottini che la separano dal salone dove si svolge la festa, entra trionfante e sicura di sé nella grande sala della musica...)

2.2. Spazio narratore: il salone della musica

Sulle note di una musica del 1600 come sottofondo, si invitano i bambini a narrare la seconda ministoria immaginando lo spazio animato da tante persone:

“Alcune sono già arrivate...altre stanno arrivando...ecco che arriva anche il corteggiatore che si mette di fronte alla porta dalla quale uscirà la nobildonna... i servi-tori sono indaffarati con i vassoi colmi...i musicisti sono pronti con i loro strumenti...una dolce musica comincia a diffondersi nella stanza...”

Una volta ricostruita l’atmosfera, si invitano i bambini a guardare verso la porta dell’ultimo salottino da cui apparirà Lucida:

Eccola!...Descriviamo il suo modo di incedere... il suo profumo che emana ad ogni movimento...Vede il corteggiatore... lo riconosce... i loro sguardi si incontrano... Cosa farà?...Intanto gli invitati la guardano ammirati... alcune dame sono un po’ invidiose e sussurrano nascoste dai ventagli...Iniziano i balli... Il corteggiatore si avvicina a Lucida, si inchina e...

2.3. Spazio narratore: il salottino del ‘primo elemento’ (aria)

Nel salottino del ‘primo elemento’, i bambini trovano un piccolo diario dalle pagine ingiallite e strappate dove è possibile tuttavia leggere alcune frasi importanti dalle quali si potranno ricavare gli indizi (la scoperta della prima ruga... la disperazione di Lucida che vede venir meno la sua bellezza... il suo essere disposta a tutto pur di mantenersi bella e giovane...) per ricostruire la terza ministoria.

Addi 21 maggio 1637

L’immagine riflessa nello specchio ha rivelato stamane il fatale disegno del tempo che fugge. Oh! Terribile disegno che mai avrei potuto paventare! Orrore! Un sottile solco percorre ora la mia fronte e un altro, e un altro ancora si partono dagli angoli delle mie labbra... Tutti gli specchi mi sono diventati nemici, riflettono impietosi il tempo che passa... Inorridisco al solo pensiero! Mi pare di udire le spietate risa delle altre donne, giovani ancora e ancora fresche... Sembrano risuonare nelle mie stanze e feriscono il mio cuore. Oh no! Non voglio che la mia bellezza svanisca! Ma...che cosa potrei fare per veder rifiorire la giovinezza sul mio volto? Non posso sopportare di vederlo appassire! Sarei disposta a tutto, a tutto purchè la mia pelle possa ritornare fresca, levigata e giovane!

L’inizio della narrazione viene fornito ancora una volta dall’insegnante:

E' un tardo pomeriggio di primavera e Lucida si accinge a preparare le lampade delle sue stanze per la sera. Come sempre, passando davanti allo specchio del salottino, indugia e si sofferma a rimirare la sua bellezza: la sua figura è ancora snella, la pelle candida e delicata, i capelli lucidi e neri le incorniciano il viso e le ricadono morbidi sulle spalle. Poi accende il candelabro posto vicino al camino e ritorna a rimirarsi il volto, ma...

Si invitano i bambini ad immaginare alcuni elementi che preannunciano la brutta scoperta fatta quel giorno da Lucida: Un vento insolitamente freddo per la stagione entra dalle finestre aperte... strane ombre sembrano muoversi tra i tendaggi... l'oscurità avanza improvvisa... e, sempre con l'aiuto dell'immaginazione, cerchiamo di vedere la donna muoversi nella stanza:

Lucida accende le candele di tutti i candelabri e intanto sfiora con lo sguardo la sua immagine riflessa negli specchi... ma qualcosa di terribile sta per accadere...Lucida si avvicina di più allo specchio, comincia a guardarsi più attentamente il volto... e scopre la prima ruga...Cosa dice? Cosa prova? Come si sente? (E' importante tener conto di ciò che è stato letto nella pagina di diario).

Immaginiamo poi cosa può aver fatto dopo la 'tragica' scoperta e cosa può aver deciso di fare per tornare ad avere la pelle liscia e levigata come prima; tra le varie ipotesi avanzate dai bambini (usa creme miracolose, non esce più dalle sue stanze, da quel giorno indossa sempre una maschera...) ne viene scelta una per concludere la narrazione della terza ministoria.

3. Dai 'puzzle' narrativi alla costruzione della 'nostra' storia di Lucida Mansi

Tornati in classe, si procede all'ascolto della registrazione delle ministorie prodotte all'interno dello 'spazio narratore' di Palazzo Mansi per far ritornare in memoria i vari momenti dell'esperienza e per iniziare a riflettere su quanto prodotto.

I 'puzzle narrativi', scaturiti dal mondo immaginario dei bambini e sostenuti dagli elementi forniti dall'insegnante, vengono arricchiti, riscritti e messi in relazione, creando opportuni legami tra di loro; così intrecciati costituiscono la parte centrale (lo svolgimento) e, opportunamente 'agganciati' con l'incipit e l'explicit elaborati precedentemente, danno origine alla narrazione della 'nostra' storia di Lucida.

TERZA FASE LA DOCUMENTAZIONE

Obiettivi

L'alunno:

coglie l'idea centrale di un testo

raccoglie e seleziona le informazioni essenziali

opera confronti per mettere a fuoco somiglianze e differenze

riconosce i differenti punti di vista nei testi presi in esame
partecipa a scambi comunicativi di gruppo, seguendo lo sviluppo degli argomenti, rendendosi conto dei diversi punti di vista e intervenendo in modo coerente

1. La ricerca delle informazioni

Si effettua una ricognizione delle conoscenze degli alunni sul significato di 'leggenda'. Si annotano le varie risposte e attraverso la discussione si elabora una definizione condivisa; successivamente si ricerca il significato sul dizionario per verificare la correttezza della definizione concordata.

Si passa poi alla lettura della leggenda di Lucida Mansi rielaborata dallo scrittore Mario Tobino; il testo viene analizzato attraverso domande per la comprensione.

Lucida Mansi nella leggenda

Lucida Mansi a 22 anni rimase vedova.

Per celebrare la morte del marito, vestita in lutto, più spesso fu vista in chiesa e il colore dell'abito la faceva ancora più snella, l'ambra della pelle spiccava più delicata, gli occhi nerissimi e i lucidi capelli corvini apparivano tra i veli. Sapeva di essere bella, ma in quei giorni, per la curiosità che destava, per gli uomini che la guardavano più liberamente, per la nuova condizione di ricchissima padrona, si mirò più attenta e si rapì di se stessa...

Lucida popolò le pareti dei saloni del suo palazzo del suo nuovo amore: specchi di ogni foggia e misura la guardavano da ogni lato; ne fece mettere uno grande anche sopra il letto a sostituire il tetto del baldacchino. Ne teneva uno, piccolo e dorato, nel suo libro da messa, in sostituzione di una delle pagine. Spesso, però, la bellezza è sposa della crudeltà.

In primavera Lucida cominciò ad avere molti corteggiatori, che lei invitava nelle stanze del suo palazzo. Molti di questi spasimanti non ritornarono mai più. Li faceva sparire dentro un terribile trabocchetto: una botola posta davanti al grande camino della sua camera da letto, dove i malcapitati sprofondavano.

Passarono gli anni e continuò il fascino funesto di Lucida Mansi; già per la pianura di Lucca si diceva che la sua bellezza avesse vinto il tempo. Ma un tardo pomeriggio d'estate Lucida inorridì per un'improvvisa scoperta: una ruga solcava la sua fronte e altre ancora partivano dagli angoli della sua bocca. Pianse disperatamente per tutta la notte e la mattina successiva dette disposizione che nessuno la visitasse. Dopo trenta giorni, nello stesso attimo di quando un mese prima aveva scoperto il primo segno infamante, le comparve a lato un bellissimo giovane che la guardava. Ad un tratto egli disse: "Lucida, da vent'anni ti seguo. Sono venuto, Lucida, a salvarti; mi darai la tua anima e per trent'anni sarai ancora la più bella, persino le fanciulle impallidiranno di fronte a te. Devi dire soltanto sì. Lucida, mirando il bel giovane, sospirò il soffio del sì. Immediatamente il diavolo scomparve. Lucida ritornò bellissima e giovane. Così per trent'anni.

È inutile dire gli amori e i delitti che la donna continuò a commettere. In uno stesso pomeriggio d'estate, trent'anni dopo, apparve il bellissimo giovane, che sorridente sussurrò: "So-

no venuto, Lucida!” Il giovane trasportò Lucida su un cocchio infuocato sul viale delle Mura. All'approssimarsi dell'alba, lasciando una colonna di fumo nero, il cocchio s'immerse nel laghetto dell'Orto Botanico.

Si dice che nelle notti favorevoli, quando la luna è spenta, a mezzanotte Lucida attraversi ancora le Mura sul suo cocchio infuocato e chi si trova nelle vicinanze possa sentirne i lamenti. Durante il giorno, chi si sporge ai margini del piccolo lago e contempla con attenzione, a un tratto vede Lucida che sorride.

(adattamento da “Una leggenda di Lucca” di Mario Tobino)

Solo in un secondo momento si forniscono i dati storici relativi alla nobildonna e, al riguardo, si legge l'articolo “Realtà di Lucida Mansi” di Gerardo Mansi, attuale discendente della famiglia Mansi, e alcuni brani tratti dal libro “La signora dell'alcova”, sempre dello stesso autore.

Lucida Mansi nella storia

Lucida Saminati nacque il 7 marzo 1606 a Lucca da Laura Marchiò e Vittorio Saminati; fu battezzata nella chiesa di S Giovanni.

Non ancora ventenne sposò il 26 gennaio 1626 Vincenzo Diversi, giovane appartenente a una delle più antiche famiglie lucchesi, nella chiesa di S. Maria Bianca. La sorte, però, fu avversa all'unione della bella Lucida con Vincenzo; la nuova famiglia fu improvvisamente e tragicamente distrutta. La mattina del 14 luglio 1628, mentre Vincenzo passava per via Fontana, incontrò Giovanni Massoni il quale, dopo un breve e concitato colloquio, gli scaricò addosso l'archibugio. La causa della morte del Diversi è da attribuire a un muro di confine che il marito di Lucida aveva fatto costruire fuori città, per delimitare con precisione il suo terreno da quello del Massoni. Lucida era incinta del secondo figlio, che nacque con parto prematuro. Alla fine dell'estate il bambino morì.

Vedova a 22 anni, andò ad abitare nella casa della madre (il padre era morto) che si era risposata. Vi rimase per un periodo di circa 7 anni, conducendo una vita piuttosto tranquilla, fino a quando, nel 1635, andò in sposa al ricco e nobile lucchese Gaspare Mansi, di dieci anni più vecchio. Gli sposi andarono ad abitare nella casa di Via Vittorio Emanuele. Ben poco sappiamo della loro vita coniugale. È certo che la nuova unione non fu rallegrata dalla nascita di figli: probabilmente il matrimonio non fu felice. Tutte le ipotesi sono, però, accettabili, dal momento che non esistono documenti al riguardo. È ragionevole pensare che i torti e le ragioni debbano essere equamente distribuiti, essendo lui un uomo tutto preso dal lavoro, in giro per il continente assieme al fratello Raffaello ad accrescere il patrimonio familiare, mentre lei, circondata dal “cicisbeo” di turno e tutta presa dalla vita mondana e di società, aveva comportamenti non graditi allo sposo. Si aggiunga poi che gli ultimi anni di unione furono amareggiati da forti contrasti familiari; Lucida fu in discordia sia con il marito che con il figlio. Durante gli anni del matrimonio con Gaspare Lucida era nota alla nobiltà locale per la straordinaria bellezza e forse per qualche avventura ga-

lante di troppo; era sempre ben vestita, pitturata e agghindata all'ultima moda francese, malgrado la nera miseria e la grave depressione dell'epoca.

Nel 1648 esplose a Lucca una micidiale pestilenza che spopolò la città e le campagne. Le famiglie nobili trovarono rifugio nelle belle e accoglienti ville situate nei dintorni, ma i primi freddi e le piogge indussero molti incauti a ritornare in città; fra questi vi fu anche Lucida che, il 12 febbraio 1649, colpita da peste, morì nel suo palazzo, in piazza S. Alessandro, dove era andata a vivere dopo la separazione dal marito. Fu sepolta come tutti gli appestati "sul far del giorno", nella chiesa dei padri Cappuccini.

(adattamento da "Realtà di Lucida Mansi" di Gerardo Mansi)

Attraverso altre letture a sfondo storico, come l'articolo del giornalista Giorgio Batini pubblicato su "La Nazione" del 26/01/1963 e la lettura di opere d'arte (in particolare ritratti del sec. XVII), si cerca di fornire ulteriori elementi di conoscenza circa la cultura e le condizioni sociali dell'epoca in cui è vissuta Lucida. Al termine, tenendo conto delle informazioni raccolte, si elabora una sintesi individuale della vita della nobildonna, cogliendone gli aspetti più importanti e significativi.

2. La riflessione

A questo punto del percorso, si procede ad un confronto tra la leggenda e la storia vera di Lucida, rilevando somiglianze e differenze. Alla luce anche delle differenze fra la leggenda e la storia di Lucida, molti bambini cominciano a porsi una domanda che risulta essere piuttosto interessante: "Perché è nata la leggenda su questa nobildonna del 1600?".

Si apre così una discussione in cui ogni alunno fornisce ipotesi e spiegazioni. Le varie argomentazioni prodotte vengono annotate alla lavagna; si scartano quelle che sembrano incoerenti o poco credibili e si condividono e approfondiscono quelle che appaiono più logiche e plausibili. In seguito, si elabora un testo collettivo sull'argomento come resoconto di quanto emerso dalla discussione.

Cristina Granucci, Alberta Toschi
Scuola primaria classe 5 a

Percorso didattico. Il processo

ITINERARIO 1 Il processo: il caso di Lucida Mansi

L'itinerario, realizzato in un mese (18h) è costituito da due fasi:

- Le fasi del processo
- La messa in scena

PRIMA FASE **LE FASI DEL PROCESSO**

Obiettivi

L'alunno:

focalizza aspetti e informazioni determinanti

assume punti di vista diversi

comunica in forma strutturata motivando le proprie e altrui opinioni

esercita la coerenza sul piano logico e linguistico-formale

pratica l'argomentazione

Il dibattito in aula giudiziaria è, se vogliamo, la sede per eccellenza in cui si pratica l'argomentazione. Durante questa fase di lavoro gli alunni dovranno costruire, verbalizzare e mettere in scena un vero e proprio processo a Lucida Mansi.

I vari "dossier" verranno preparati sulla base di tutte le informazioni acquisite attraverso la lettura della leggenda e delle notizie storiche sul personaggio, sul contesto socio-culturale del tempo e attraverso la visita al Palazzo Mansi.

Come vedremo, durante i lavori di preparazione dei vari "dossier", verranno messe in campo tutte le acquisizioni precedentemente attivate (competenze argomentative e testuali, comportamenti cooperativi). In particolare gli alunni dovranno:

- passare da un iniziale coinvolgimento personale nella loro posizione e nei loro discorsi ad un trattamento più "distanziato" del proprio convincimento;
- negoziare un punto di vista, cercando di articolare tra loro gli interventi;
- associare alle ragioni più propriamente argomentative elementi di racconto, di descrizione e di spiegazione;
- usare verbi di opinione, congiuntivi, condizionali, espressioni di rafforzamento di un giudizio, connettivi, espressioni e termini specifici.

1. La preparazione

L'insegnante spiega ai bambini che a questo punto dovranno "costruire", in base agli elementi acquisiti attraverso la documentazione e la visita al Palazzo, un vero e proprio processo sul caso di Lucida Mansi, per poi rappresentarlo; la motivazione è molto alta, tutti sono presi dall'entusiasmo di istruire e mettere in scena il dibattito.

Si chiede agli alunni che cosa sanno riguardo ai processi; le conoscenze sull'argomento derivano soprattutto dalla visione di film o telefilm.

L'insegnante² spiega però che esiste una procedura ben precisa e che, prima di iniziare i lavori, sarà necessario chiarire quali sono le varie fasi da rispettare e la funzione dei personaggi che prendono parte al processo.

Si cerca di fare maggiore chiarezza anche attraverso la lettura di alcuni articoli del Codice Civile.

2. Fase dell'indagine

Questa fase consiste nella raccolta delle informazioni per conoscere i fatti e le caratteristiche dei personaggi, nell'ispezione dei luoghi, nella raccolta delle prove.

Buona parte di questo lavoro è stato effettuato precedentemente, durante la visita a Palazzo Mansi e attraverso la ricerca di informazioni, storiche e relative alla leggenda. (vedi la fase della Documentazione).

3. Fase istruttoria

Si elaborano collettivamente i seguenti "dossier":

- la formulazione del capo d'imputazione da parte del PM che illustra il caso con il richiamo dei fatti e delle circostanze e porta le prove e i testimoni contro l'imputata;
- la posizione della difesa che indica le prove di cui intende avvalersi e presenta i testimoni.

Il capo di accusa che viene formulato è il seguente: " La signora Lucida Saminiati, in Mansi, è accusata di omicidio volontario plurimo e di aver stipulato un patto con il diavolo". Successivamente gli alunni si dividono in gruppi e mettono a punto:

- le domande rivolte dall'accusa e dalla difesa all'imputata con le relative risposte;
- la deposizione dei testimoni: i testimoni vengono interrogati dall'accusa e dalla difesa (si preparano le domande e le relative risposte).

Da notare che già nella prima fase di lavoro gli alunni si sono schierati, in modo più o meno palese, dalla parte dell'accusa o della difesa.

Nella elaborazione del capo d'accusa e nell'illustrazione della posizione della difesa, effettuate collettivamente, devono perciò decentrarsi, assumere un

² Quest'itinerario è stato sperimentato in tre classi 5e (a tempo pieno e modulare) e curato dall'insegnante Cristina Granucci

punto di vista anche opposto al proprio, e cercare argomentazioni ed esemplificazioni logiche e coerenti.

Durante la stesura dei vari “dossier” la capacità di decentrarsi, di porsi dal punto di vista dell’altro e di argomentare viene ulteriormente esercitata attraverso l’affermazione del proprio punto di vista e di quello altrui e sperimentando in situazione gli elementi propri dell’argomentare (opposizione, contrapposizione, giustificazione, esemplificazione).

Sulla scorta del “canovaccio” elaborato durante il dibattimento, la classe si dividerà poi di nuovo in due sottogruppi e formulerà la requisitoria dell’ Accusa e l’arringa della Difesa, tenendo conto delle prove, delle testimonianze fornite, dei fatti e delle circostanze “accertate”.

4. La riflessione linguistica

Gli alunni lavorano con motivazione e coinvolgimento: si organizzano con cartelline e fascicoli relativi ai vari verbali; si documentano per cercare di rendere il linguaggio più “tecnico” e per trovare frasi ad effetto e termini appropriati; scelgono con cura gli aggettivi e gli avverbi da usare. Viene elaborato un vero e proprio “vocabolario dell’argomentare” che comprende diversi sostantivi (disputa, controversia, tesi, antitesi...) e numerosi verbi (affermare, asserire, sostenere, giustificare, ribattere, obiettare, dimostrare...). Si nota infine che nel linguaggio “processuale” non sempre si usa il modo della certezza (l’indicativo) ma si fa un uso molto frequente dei modi verbali che indicano possibilità, dubbio, incertezza, desiderio (il congiuntivo e il condizionale).

SECONDA FASE LA MESSA IN SCENA

Obiettivi

L’alunno:

sviluppa capacità immaginative
assume atteggiamenti collaborativi
si pone in modo attivo nell’ascolto
comunica in forma strutturata le proprie emozioni
si organizza nelle attività da svolgere
possiede una strumentalità tecnica

Il processo viene messo in scena. I vari “dossier” vengono trascritti al computer e si crea “il fascicolo” o “il copione” del processo.

A questo punto vengono assegnate le parti e il processo sarà “rappresentato”. Il pubblico, che può essere costituito dai genitori degli alunni o dagli alunni di un’altra classe, avrà la funzione di “giuria” che al termine della rappresentazione emetterà il verdetto.